

## SCANDALO FENICE

“Ci vorrebbe l'intervento del tribunale penale internazionale. Quello si occupa di crimini contro l'umanità... appunto”

# “Qui ci vogliono i caschi blu”

*La provocazione di Bolognetti: “Altro che commissione d'inchiesta, quelle insabbiano la verità”*

POTENZA - “Più che una commissione d'inchiesta servirebbero i caschi blu dell'Onu e il tribunale penale internazionale”. Testo e musica di Maurizio Bolognetti, direzione Nazionale Radicali Italiani, che sulla questione Fenice è stato fra i primi a spendersi senza tregua.

“Ho appreso che ieri si è tenuta presso la Provincia di Potenza una conferenza di servizi avente per oggetto la vicenda Fenice. Al Presidente Lacorazza e all'assessore Macchia diciamo che è improcrastinabile una decisione che porti alla chiusura di Fenice. E' giunta l'ora delle assunzioni di responsabilità. La Provincia e tutti gli enti coinvolti non cedano di fronte a «ricatti» e pressioni. L'autorizzazione provvisoria all'esercizio va ritirata e va respinta al mittente la richiesta di rilascio dell'Aia.

Troppi sapevano e hanno taciuto. Ora è venuto il momento di dire basta, in attesa che qualcuno si decida a contestare qualche reato nei confronti di tutti coloro che a vario titolo hanno consentito questo scempio. Tra i reati non escluderei l'associazione a delinquere. Il Dipartimento ambiente a guida Santochirico sapeva. Tentare di circoscrivere le responsabilità al solo Sigillito è operazione intellettualmente disonesta. A chi oggi prova a cavalcare la tigre della protesta popolare, come l'ineffabile Felice Belisario, suggeriamo di riflettere su un'ultra decennale presenza del partito dei valori in Consiglio regionale. Quanto alla procura di Melfi, torno a chiedermi su cosa abbia indagato e in quale direzione e se sia stato davvero un atto di «responsabilità» non procedere al sequestro”.

E qui Bolognetti lancia la sua proposta: “Provocatorialmente più che invocare una Commissione d'inchiesta - in Italia di solito si costituiscono per insabbiare la verità - verrebbe da chiedere l'intervento dei caschi blu dell'Onu e del tribunale penale internazionale”. Bolognetti chiude: “Lo so, quelli si occupano di crimini contro l'umanità... appunto!”.



A sinistra il radicale Maurizio Bolognetti

“E' venuto il momento di dire basta. Dare la responsabilità solo a Sigillito è disonesto”



Nella foto l'inceneritore Fenice

“Troppi sapevano e hanno taciuto. L'autorizzazione provvisoria va ritirata e respinta al mittente”

MELFI - Il fatto che la vicenda Fenice non sia solo un fatto di casa nostra lo dimostra l'intervento fatto ieri da vari comitati e associazioni pugliesi: il comitato contro gli inceneritori di Capitanata, la sezione di Foggia di Rifondazione Comunista, Verde Ambiente e Società di Foggia e Legambiente “Circolo Gaia” di Foggia. “La pubblicazione dei rilevamenti sui pozzi di emungimento dell'Inceneritore Fenice è l'ennesima dimostrazione di come un sistema criminale continui a pendere, come una spada di Damocle, sulle teste di migliaia di cittadini, con il beneplacito della politica. E' solo un passo

in più di un processo di verità che, giorno dopo giorno, squarcia il velo di morte che Edf, con la complicità di Arpa, Provincia di Potenza, Regione Basilicata e Procura di Melfi prima e Potenza poi, hanno alzato. Un velo insperso dalla mollezza, addirittura dall'ignoranza delle amministrazioni della Capitanata e della Puglia tutta. Dunque, Pulcinella ha detto: l'inceneritore è cattivo e sporco. E sta inquinando dal 2002. Praticamente, da quando è entrato in funzione. Da 9 anni, in maniera ininterrotta, i fumi si spargono sulle terre, contaminano i campi, infettano i cibi, s'insinuano nella pelle. Fenice sversa nella falda nichel, cromo, mercurio, piombo, cadmio, arsenico, trialina. L'odore acre e grigio della morte si è spar-



Le associazioni di Foggia chiedono spiegazioni

## “Fenice, il nuovo vulcano che minaccia il Vulture e la Puglia”

“De Filippo si presenti come interrogato e spieghi ai cittadini chi e perché ha occultato quei dati”

Sopra un manifesto di protesta contro Fenice

so sul Vulture. È lui, l'impianto, il nuovo, vero e pericoloso vulcano. Che agisce silenzioso a pochi passi da una fabbrica di pasta, a un tiro di schioppo da fonti, ruscelli e un fiume, l'Ofanto, che bagna tre regioni. E, questo, in barba ad ogni referendum. Basta un'opportunità di guadagno, per mortificare il voto di 27 milioni di persone che hanno, lo scorso giugno, decretato che l'acqua non è in vendita, che è di tutti e tutti hanno il diritto ad accedervi. Bolognetti ha parlato dei cittadini lucani come di «carne da macello». Noi ci spingiamo più in là. I cittadini del Vulture sono carne già macellata ed abbandonata a marcire al sole tra verdura incenerita e frutta malata. Inutile ricordare che 3 malati su 5 ricoverati presso il Crob di

Rionero in Vulture, sono proprio del centro lavellese. Ben venga allora la Commissione d'Inchiesta proposta dal Presidente della Regione Vito De Filippo. Ma chiediamo al Presidente un atto d'umiltà. Si presenti non come interrogatore, ma come interrogato. Spieghi ai cittadini del Vulture e a quelli del barese e del foggiano, chi e perché ha deciso di occultare i dati. Chi ha deliberato la fine agricola di una terra che non ha altre vocazioni. E come mai un'agenzia regionale, a Potenza diretta da Bruno Bove, uomo vicinissimo al Pd, abbia volontariamente e deliberatamente deciso di non rivelare 5 anni di attività mortifera e criminale. Dica quali provvedimenti intende prendere per sanzionare Fenice. Troviamo inoltre

“Noti i pericoli di un inceneritore”  
“Basta parole, più controlli e una politica diversa”

*L'attacco di Fare Ambiente Basilicata*

POTENZA - La vicenda Fenice ha scatenato reazioni da più parti. Dai politici ai comuni cittadini, passando per le associazioni. Patrizia Baccari (coordinatrice regionale di Fare Ambiente Basilicata) ha commentato lo scandalo dell'inceneritore di San Nicola di Melfi: “Tutelare il territorio è il compito primario delle istituzioni in quanto su di esso troviamo un patrimonio inestimabile di flora e fauna ma, prioritariamente troviamo l'uomo. Fare Ambiente sostiene che tutelare l'Ambiente significa tutelare l'Uomo. Sono ormai troppi anni che si rincorre, a fasi alterne, la problematica di questo unico e solo termovalorizzatore o meglio inceneritore, lucano, ma, a tutt'oggi, le problematiche risultano irrisolte. Ormai tutti conosciamo le potenzialità di un inceneritore, ma sappiamo anche che questi impianti esigono controlli e verifiche continue. L'efficienza delle macchine deve essere garantita da una tenuta perfetta onde evitare la fuoriuscita di sostanze altamente inquinanti e letali per l'ambiente. Non si può più tollerare che si continui a parlare senza adottare le giuste misure di messa in sicurezza. E' necessario fermare la fuoriuscita di sostanze pericolose che avvelenano il terreno e le falde acquifere. Necessità una politica seria e concreta che riguardi lo smaltimento dei rifiuti. Non è pensabile che mentre molte regioni d'Italia fanno dei rifiuti una ricchezza, in Basilicata, con questi, riusciamo anche ad avvelenarci. Tutti si stanno organizzando dando risalto all'importanza del rifiuto. La spazzatura non è tale se la si riesce a riciclare adeguatamente. In Norvegia la spazzatura riesce ad acquisire non solo un profondo valore morale ma anche a diventare moneta immediata nelle mani del cittadino che consegnando il rifiuto si vede ripagato con un immediato sconto sulla spesa. Possibile che, nel profondo sud, le istituzioni riescano a rimbalsarsi il problema senza neppure provare a risolverlo; che debbano sempre prevalere le logiche individualistiche e mai il bene e la tutela di tutti? Ebbene Fare Ambiente chiede che, davvero e al più presto, si giunga ad una soluzione immediata”.

patetico il tentativo del presidente della Provincia di Potenza, Piero Lacorazza e del suo assessore all'Ambiente, Massimo Macchia, di scaricare le proprie responsabilità occultando dietro un dito di scusan-

ti. Ricordino perché sono lì e ringrazino ogni giorno il cielo di avere nelle potenzialità dell'agire una missione da compiere, non un semplice lavoro routine. I fumi di Fenice non chiedono permessi”.